

# Le attività formative di integrazione di allievi disabili nei corsi di diritto/dovere e obbligo di istruzione e formazione

LUCIANO SCIASCIA<sup>1</sup>

*Il seguente abstract intende riassumere una ricerca effettuata nella Provincia di Torino sui giovani disabili transitati nella formazione professionale del Diritto Dovere/Obbligo di Istruzione nel quinquennio 2004-2009. In tale scenario l'ente CNOS-FAP ha rilevato la necessità di svolgere una ricerca che si rendesse strumento di indagine per conoscere meglio le attività formative di integrazione di allievi disabili. Lo studio è frutto di un lavoro collettivo che vede il contributo dei maggiori enti di formazione e del Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino.*

## 1. Finalità, aspetti organizzativi e contesto della ricerca

L'attenzione ai ragazzi e alle ragazze in situazione di disabilità è da sempre un punto cardine dell'impegno delle attività di formazione professionale della Provincia di Torino.

Nello specifico, il numero di ragazze e ragazzi disabili in fascia di età 14-18 anni inseriti nei corsi Diritto Dovere/Obbligo di Istruzione finanziati dalla Provincia di Torino è oggi di circa 300 unità annue nei percorsi biennali e triennali (a fronte dei quasi 1.450 disabili che frequentano ogni anno le cinque annualità delle scuole secondarie di secondo grado) e rappresenta un impegno sia sul versante formativo che su quello gestionale-finanziario di grande rilevanza.

Va detto che le caratteristiche delle ragazze e dei ragazzi con disabilità che frequentano queste modalità formative è significativamente cambiato in questo ultimo decennio; mentre infatti prima le tipologie di disabilità più frequenti erano quelle legate alle dimensioni cognitive (insufficienza mentale), oggi una buona parte delle allieve e degli allievi con disabilità evidenzia problematiche di tipo psicologico e relazionali, sintomo forse anche di un maggior disagio sociale presente in una parte della popolazione giovanile della nostra provincia.

<sup>1</sup> Formatore e referente della filiera formativa per le persone con disabilità per l'ente CNOS-FAP Regione Piemonte.

La ricerca nasce quindi dalla necessità di conoscere meglio e più a fondo le attività formative di integrazione di allieve e allievi disabili nei corsi di Diritto/Dovere e Obbligo Istruzione e Formazione.

Lo scopo è anche di valutare se gli interventi e gli strumenti messi in campo sono adeguati ai bisogni degli utenti e agli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere.

La ricerca vuole inoltre fornire spunti alla Regione Piemonte, che è competente per la programmazione degli interventi, la definizione degli strumenti per la definizione dei progetti individualizzati e degli standard formativi di sostegno.

Per quanto riguarda più specificatamente **il contesto di riferimento dell'indagine**, nell'ambito della presente programmazione FSE della Regione Piemonte, la Provincia di Torino prevede tre macrocategorie di intervento per sostenere l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili:

1. integrazioni di allievi disabili di età compresa tra i 14 e i 18 anni nei corsi di qualifica afferenti al Bando Provinciale "Obbligo d'Istruzione e Formazione";
2. corsi specifici, rivolti esclusivamente a persone disabili, afferenti al Bando Provinciale "Mercato del lavoro, lotta contro la disoccupazione" finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro;
3. corsi di qualifica per disabili sensoriali.

In relazione al primo punto, la Provincia di Torino offre corsi rivolti ai minorenni che, non avendo ancora completato l'obbligo formativo, possono scegliere di seguire un corso di formazione professionale fino al compimento dei 18 anni di età. Questi corsi sono ricompresi nei Bandi Provinciali Diritto/Dovere (fino all'anno scolastico 2007/2008) e Obbligo di Istruzione e Formazione (a partire dall'anno scolastico 2007/2008). All'interno di questi corsi il Servizio Formazione Professionale finanzia anche le attività formative di integrazione di allievi disabili di età compresa tra i 14 e 18 anni, fino ad un massimo di tre allievi per classe.

Si tratta di corsi triennali o biennali: i primi sono rivolti ad allievi in uscita dalla scuola secondaria di 1° grado (con età non inferiore ai 14 anni) con cui essi assolvono l'obbligo formativo e l'obbligo scolastico (1.150 ore annue); i secondi, validi all'assolvimento dell'obbligo formativo, sono dedicati invece ad allievi che abbiano frequentato almeno un anno di scuola superiore, o giovani in possesso di crediti formativi acquisiti in esperienze diverse (lavoro, percorso destrutturato, ecc...).

Gli allievi disabili integrati in questi corsi sono disabili lievi, certificati ai sensi della Legge 104/92, ovvero la tipologia e la gravità della disabilità devono essere compatibili con la frequenza continuativa nel contesto classe e con le potenzialità minime finalizzate al conseguimento della qualifica prevista dal percorso di inserimento. Sulla base di una diagnosi funzionale sono cioè ammessi i ragazzi con capacità tali da poter frequentare normalmente le lezioni, in aula e in laboratorio e partecipare a momenti di stage in azienda, come richiesto dagli standard formativi. Per ciascun ragazzo ammesso è previsto un sostegno individuale, svolto da formatori competenti, che è pari ad un sesto delle ore di corso (da 175 a 200 ore annue). Esso viene erogato in base al Progetto Formativo Individualizzato, obbligatoriamente sti-

lato ogni anno per ciascun allievo disabile da parte del team di insegnanti. La valutazione è ordinaria, per cui al termine dei corsi gli allievi disabili, come gli allievi normodotati, sostengono delle prove finali standard, in base alle quali ottengono la qualifica professionale o il certificato di competenze.

Per quanto riguarda **gli aspetti organizzativi**, la ricerca ha visto coinvolti diversi servizi della Provincia di Torino e alcuni referenti per il sostegno degli Enti di Formazione Professionale tra i più rappresentativi in questo segmento di attività. Nello specifico hanno fatto parte del comitato di coordinamento del progetto il Servizio Formazione Professionale, il Servizio Monitoraggio delle Attività Formative, il Servizio Amministrazione e Controllo Area Istruzione e Formazione Professionale e il Servizio Sviluppo Organizzativo Regolamenti e Qualità della Provincia di Torino, insieme ai referenti per l'integrazione dei Centri di formazione CNOS FAP, CIOFS e Casa Carità Arti e Mestieri.

Va detto che tutti gli Enti che attuano integrazioni di allievi disabili nei corsi Diritto Dovere/Obbligo Istruzione Formazione hanno contribuito fattivamente alla realizzazione della ricerca; oltre agli Enti sopra citati hanno partecipato: Scuole San Carlo, IAL, Immaginazione e Lavoro, Engim, CIAC, CSEA, Salotto e Fiorito, CFIQ, Scuola Orafi, Formont ed Enaip.

Il percorso di ricerca si è avvalso, inoltre, della supervisione metodologica e del supporto realizzativo della società Cles s.r.l.

## 2. La struttura metodologica della ricerca

La ricerca è stata avviata nel febbraio 2009 con la costituzione del comitato di coordinamento, con cui sono stati decisi gli *step* procedurali attraverso cui si è poi snodata:

- una indagine quantitativa per inquadrare la popolazione di riferimento attraverso i dati desunti dalle banche dati provinciali;
- una rilevazione qualitativa presso i Centri di formazione professionale che realizzano attività di integrazione di allievi disabili nei corsi Diritto/Dovere e Obbligo di Istruzione e Formazione attraverso la somministrazione di un questionario di rilevazione rivolto ai referenti per le attività formative per i disabili di ogni Centro;
- la realizzazione di *focus group* su specifici temi emersi dalle precedenti fasi della ricerca.

## 3. Le attività di integrazione degli allievi disabili: l'opinione dei referenti dei centri di formazione

Relativamente al quinquennio 2004-2005/2008-2009 è possibile delineare le principali caratteristiche dei corsi di formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere e obbligo di istruzione nella provincia di Torino.

Gli allievi disabili iscritti alla formazione professionale (il 3,1% degli iscritti complessivi) costituiscono una percentuale più rilevante rispetto a quella dei disabili che proseguono il percorso di formazione nelle scuole secondarie superiori dove, negli stessi anni, il peso delle iscrizioni di allievi disabili è stato l'1,6%.

Complessivamente, negli anni considerati in uscita dalla scuola secondaria inferiore gli allievi disabili hanno optato per le seguenti scelte:

- il 18,3% si è iscritto alla formazione professionale;
- il 59,8% frequenta il primo anno di una scuola secondaria superiore;
- il 21,9% risulta "disperso" (si presume che avendo assolto all'obbligo scolastico, data la gravità della disabilità, molti di questi allievi siano stati inseriti in strutture socio-assistenziali).

La tabella sottostante presenta per gli anni 2004-'05/2008-'09 la distribuzione dei disabili per scelta del percorso dopo la terza media. Le preferenze vanno ad un percorso nella scuola secondaria superiore: resta comunque elevato il numero di coloro che non si iscrivono né alla formazione professionale né alla scuola (circa un quinto degli studenti che hanno conseguito la licenza media).

**Tabella 1:** Distribuzione dei disabili per scelta del percorso post terza media

Allievi disabili in istruzione e formazione	Anno scolastico							
	2004-'05		2005-'06		2006-'07		2007-'08	
Allievi disabili in III media	491		537		594		568	
	Anno scolastico e formativo							
	2005-'06		2006-'07		2007-'08		2008-'09	
Allievi disabili in I superiore	312	63,5%	338	62,9%	328	55,2%	331	58,3%
Allievi disabili al I anno FP	88	17,9%	83	15,5%	115	19,4%	115	20,2%
Allievi disabili "dispersi"	91	18,5%	116	21,6%	151	25,4%	122	21,5%
<b>Totale</b>	<b>491</b>	<b>100%</b>	<b>537</b>	<b>100%</b>	<b>594</b>	<b>100%</b>	<b>568</b>	<b>100%</b>

Rilevante l'impegno economico della Provincia a favore dell'integrazione dei ragazzi disabili: sono stati infatti impegnati circa 13 milioni di euro in larga parte per finanziare l'integrazione in corsi di durata triennale.

La tipologia principale di disabilità che presentano i ragazzi inseriti nei corsi di formazione professionale è l'insufficienza mentale che caratterizza 295 su 508 allievi (il 58,0%), cui segue il disagio psicologico (il 24,2% dei ragazzi). Nel corso degli anni formativi si registra un aumento del disagio psicologico, elemento quest'ultimo di non univoca interpretazione poiché potrebbe essere imputato sia ad un effettivo incremento di questa tipologia di disabilità sia, ed è più probabile, ad una diversa categorizzazione della disabilità subentrata nel tempo (si pensi, ad esempio, ai ragazzi con problemi di iperattività o dislessici). In tal senso è in atto una revisione delle tipologie della disabilità cui si affianca la forte azione di sistematizzazione data dalla recente normativa regionale (DGR 34-13176 del 01/02/2010).

Il settore cui i ragazzi afferiscono in modo più consistente è quello della alimentazione/ristorazione (27,7%), cui segue i servizi all'impresa (24,7%) l'impiantistica (17,1%) il settore meccanico (16,4%). Le ragazze rivolgono la loro preferenza in primis al settore dei servizi all'impresa (43,6%) e in secondo luogo a quello dell'alimentazione/ristorazione (36,7%); i ragazzi preferiscono i corsi di impiantistica (25,6%) e quelli di meccanica (24,5%).

Tabella 2

Settore	Maschi e femmine	Femmine	Maschi
ALIMENTARE/RISTORAZIONE	27,7	36,7	23,3
ORAFO	0,6	0,9	0,4
SERVIZI ALL'IMPRESA	24,7	43,6	15,4
AGRICOLO	0,1	0,0	0,1
SERVIZI ALLA PERSONA	4,6	13,1	0,4
ABBIGLIAMENTO	0,7	2,1	0,0
IMPIANTISTICA (Elettrica-Termoidraulica)	17,1	0,0	25,6
LEGNO	2,4	0,3	3,5
GRAFICA-MULTIMEDIALITA'	4,1	3,3	4,5
ELETTRONICO	1,6	0,0	2,3
MECCANICO	16,4	0,0	24,5
Totale	100,0	100,0	100,0

### 3.1. I risultati dei percorsi per l'assolvimento del Diritto-Dovere

Per gli anni formativi dal 2004-'05 al 2008-'09 si sono iscritti ai corsi per l'assolvimento del diritto-dovere 288 allievi di cui il 31,9% femmine, il 68,1% maschi. Una ampia maggioranza dei 288 allievi si iscrive a tutti gli anni dei corsi (l'84,4%) con una percentuale di abbandoni che si assesta al 15,6%, il 56,9% degli allievi ottiene una qualifica, il 27,4% il certificato di frequenza. Rispetto all'esito del corso non si rilevano grandi differenze fra femmine e maschi seppure tendenzialmente i ragazzi conseguono la qualifica in percentuale maggiore rispetto alle ragazze (58,7% rispetto al 53,3%).

Anche fra i ragazzi che frequentano un corso per l'assolvimento del diritto dovere la tipologia di disabilità più diffusa è l'insufficienza mentale che coinvolge più della metà dei ragazzi (il 64,9%) senza sostanziale differenza fra maschi e femmine (65,3% rispetto al 64,1%).

Tabella 3: I risultati dei percorsi per l'assolvimento del Diritto-Dovere

Percorsi Diritto/Dovere 2004-2005/2008-2009	Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Percentuale
Allievi	288	100,0
Si iscrivono a tutti gli anni di corso	243	84,4
Otengono la qualifica	164	56,9
Otengono il certificato di frequenza	79	27,4
Abbandonano	45	15,6

Ponendo in relazione gli esiti degli allievi con la loro tipologia di disabilità si rileva un percorso più dissimile quello realizzato dalla totalità degli allievi per coloro che hanno una disabilità di tipo misto: solo, infatti, il 39,5% ottiene una qualifica, il 37,2% consegue il certificato di frequenza e il 23,3% abbandona.

Per 172 dei 288 allievi è possibile seguire il percorso al termine della formazione. I 172 allievi per i quali si hanno informazioni percorrono le seguenti vie:

- 55 allievi si iscrivono a percorsi formativi per l'inserimento nel mondo del lavoro (percorsi bando Mercato del Lavoro);
- 125 si iscrivono ai Centri per l'Impiego;
- 135 hanno un contratto di lavoro.

Relativamente agli allievi che si iscrivono ai percorsi del bando "Mercato del Lavoro" si rileva che:

- sono in prevalenza maschi (69,1%);
- la metà di loro è in possesso di una qualifica, il 40% un certificato di frequenza, il 9,1% ha abbandonato.

In merito agli allievi che si sono iscritti nei Centri per l'Impiego:

- il 62,4% si è iscritto al collocamento ordinario, il restante 37,6% a quello mirato, a testimonianza che si tratta di ragazzi la cui disabilità è sottosoglia e che quindi devono rivolgersi al collocamento ordinario;
- in entrambi i casi si tratta di ragazzi sono la maggioranza (71,8% nel primo caso, 61,7% nel secondo);
- poco più della metà ha conseguito una qualifica (53,6%), il 31,2% un certificato di frequenza, il 15,2% aveva abbandonato il percorso formativo.

Per coloro che hanno stipulato un contratto di lavoro può essere evidenziato:

- si tratta in prevalenza di ragazzi (78,5%);
- la quasi totalità svolge un lavoro ordinario (l'81,5% dei casi);
- la maggioranza ha conseguito la qualifica (58,2%)

Ad ultimo, il gruppo di coloro per i quali non si dispongono di informazioni post formazione presenta caratteristiche in linea con la totalità dei ragazzi disabili inseriti in un percorso per l'assolvimento del Diritto-Dovere. Sono, infatti, per la maggioranza da ragazzi (65,5%), hanno per lo più conseguito una qualifica (61,2%) e fra loro la tipologia di disabilità più diffusa è l'insufficienza mentale (64,7%).

#### **4. Le attività di integrazione degli allievi disabili: aspetti qualitativi, l'opinione dei referenti dei centri di formazione**

I referenti di Centro sono soprattutto donne, appartenenti alle classi di età centrali, le quali ricoprono spesso uno o più ruoli differenti nel Centro presso cui svolgono la loro attività, come formatori o coordinatori. L'esperienza che possiedono

nella struttura in cui operano e nelle attività di integrazione per disabili supera nella maggior parte dei casi i 5 anni.

In generale, le persone interrogate esprimono un giudizio molto positivo sulla soddisfazione per il proprio lavoro. Fare formazione, aiutare gli altri e lavorare in *team* sono tra gli aspetti che li soddisfano maggiormente.

Nel valutare il loro ruolo tutti i referenti hanno espresso la necessità di fare corsi di aggiornamento professionale, soprattutto approfondendo la conoscenza sulle diverse tipologie di disabilità. In ogni caso, metà dei referenti dichiara di aver partecipato negli ultimi 2 anni a corsi di questo tipo, soprattutto seguendo corsi di formazione e aggiornamento e convegni o seminari.

I Centri di Formazione Professionale sono presenti sul territorio da oltre 10 anni e si situano principalmente nel territorio di competenza del C.p.I. di Torino. 21 Centri si occupano di attività formative di integrazione per disabili da oltre 10 anni, i restanti 16, invece da un tempo inferiore, benché solo 3 di questi se ne occupino da meno di 3 anni.

Il numero di operatori che hanno ore di sostegno assegnate per l'attività d'integrazione disabili sono meno di 6 nella buona parte dei Centri presi in esame.

La formalizzazione di un gruppo di studio/lavoro per l'integrazione dei ragazzi disabili avviene nella maggior parte dei casi; i gruppi sono composti innanzitutto da operatori di sostegno e operatori curricolari. A coordinarlo è spesso il referente stesso.

Gli allievi disabili che nell'anno formativo 2008/2009 hanno frequentato i corsi *Diritto/Dovere* e *Obbligo di Istruzione e Formazione* sono stati 271, i quali vengono inseriti soprattutto nei laboratori di operatore meccanico, elettrico/elettronico e dei servizi ristorativi o dell'alimentazione.

La metà dei referenti dichiara che nel proprio Centro non vengono realizzati altri corsi specifici per disabili, mentre l'altra metà propone diversi tipi di percorsi formativi specifici, come i corsi di Formazione al Lavoro (F.A.L.) e i corsi Prelavorativi.

Per quanto riguarda la fase dell'inserimento degli allievi disabili, i rispondenti tendono ad essere abbastanza in linea con le regole e le norme vigenti in materia, anche se, in maniera molto moderata, pensano che il sostegno attribuito in maniera individuale e standard, dunque senza guardare alle caratteristiche dell'allievo, non sia adeguato.

La scelta del percorso formativo avviene in quasi i tutti i casi a seguito della richiesta della famiglia, da segnalazioni provenienti dall'insegnante di sostegno del precedente percorso scolastico e dei servizi e/o socio-assistenziali.

La maggioranza dei referenti, per migliorare la reciproca conoscenza degli attori coinvolti, procede con un colloquio informativo con la famiglia, e quasi tutti propongono una visita guidata all'interno del Centro.

Oltre alle attività prestabilite quasi tutti i Centri svolgono colloqui individuali e in alcuni casi anche lezioni individuali e attività integrative e di tutoraggio.

Nel complesso le attività proposte sono state valutate dai rispondenti molto

utili, con giudizi eccellenti per quel che concerne il *miglioramento dell'integrazione nell'ambiente scolastico e l'acquisizione di una maggiore autonomia*.

Poco meno della metà dei rispondenti dichiara che tutte le attività progettate ad inizio anno scolastico vengono effettivamente realizzate.

I principali problemi riscontrati durante le lezioni sono legati al livello di attenzione dei ragazzi, all'integrazione con il gruppo classe, al rendimento scolastico e la capacità mnemonica.

Per migliorare l'integrazione dei ragazzi disabili, sarebbe importante puntare su una maggiore formazione degli addetti, soprattutto per quel che concerne la formazione specifica legata alla disabilità; appare anche fondamentale aumentare le ore di sostegno e, anche, lavorare con un'equipe coesa e in cui le diverse figure collaborino tra di loro, oltre che con le famiglie.

In quasi tutte le strutture sono tutti gli operatori a partecipare alle attività formative. Le famiglie vengono coinvolte dal Centro soprattutto attraverso incontri, riunioni e colloqui individuali.

In quasi tutti i Centri, l'integrazione degli allievi è supportata sempre o a volte da una rete territoriale, che spesso si compone dei servizi socio-assistenziali, delle famiglie, dei servizi ASL o NPI (Neuro Psichiatria Infantile) e delle scuole medie di provenienza.

Una volta concluso il percorso formativo il Centro cerca, nella maggioranza dei casi, di mantenere un contatto con gli allievi disabili, accompagnando spesso gli ex-allievi a ulteriori momenti formativi o a percorsi di avviamento al lavoro.

## 5. Le principali risultanze della ricerca

Si riassumono di seguito le principali risultanze scaturite dall'attività di indagine presentandole unitamente ad alcuni elementi di riflessione ad esse collegate.

### I numeri dell'integrazione

#### *Gli allievi inseriti*

Nel quinquennio 2004-2009 i corsi che hanno visto l'integrazione dei disabili sono 529 e rappresentano il 33,7% del totale dei percorsi per l'adempimento del diritto/dovere e obbligo di istruzione/formazione. Gli allievi sono stati 508, il 3,1% degli alunni iscritti.

È da sottolineare una significativa maggioranza di alunni maschi (67,8%) da addebitare soprattutto alla tipologia dei corsi proposti.

Rispetto alle diverse annualità, gli allievi integrati registrano un aumento progressivo negli anni (con una lieve flessione di iscritti al primo anno nell'annualità 2006-2007), dato che conferma il successo delle politiche di integrazione, nonostante le criticità incontrate.

Interessante è anche il dato sulle tipologie di disabilità degli iscritti che eviden-

zia una maggioranza (58,0%) degli insufficienti mentali seguiti da quelli con disagio psicologico (24,2%), ma con un andamento negli anni che vede l'aumento di questi ultimi. Dato questo che rimanda alla categorizzazione delle disabilità, agli strumenti utilizzati e alle professionalità coinvolte. Da questo punto di vista è importante menzionare la nuova normativa regionale (la già citata DGR 34 del 1-2-2010) che riordina efficacemente tutta la materia, ma all'interno della quale è necessario prevedere un ulteriore approfondimento delle cosiddette "Esigenze Educative Speciali" che sembrano rappresentare un aspetto sempre più rilevante del problema disabilità.

Ancora molto poco rilevante sembra il fenomeno dell'integrazione degli alunni disabili di nazionalità non italiana (il 5,6% degli allievi disabili che hanno frequentato nel quinquennio i corsi); provengono prevalentemente dal Marocco 35,7% e dalla Romania 39,3%. La loro presenza chiama comunque in causa le modalità di orientamento e di sensibilizzazione che devono prevedere strumenti idonei per coinvolgere le famiglie degli immigrati, soprattutto per individuare il disagio psicologico e relazionale che probabilmente accompagna l'inserimento scolastico e formativo dei figli delle famiglie di recente immigrazione.

#### *L'offerta formativa per l'integrazione*

Per quanto riguarda l'offerta formativa la maggior parte dei corsi nei quali sono inseriti gli allievi disabili sono ascrivibili al settore alimentare-ristorazione (27,7%), cui fa seguito il settore servizi all'impresa (24,7%), scelta questa confermata per quanto riguarda la presenza femminile, mentre i settori maggiormente richiesti dai maschi sono l'impiantistica (25,6%) e la meccanica (24,5%). Gli indirizzi formativi con maggiori iscritti sono la "cucina", seguito dai "servizi gestionali" e i disabili sono inseriti soprattutto nei corsi triennali. Per quanto riguarda la localizzazione dei corsi, si sottolinea che vi è una forte corrispondenza tra ambito abitativo dei disabili e ambito nel quale è inserito l'organismo formativo; va comunque segnalato il trasferimento verso Torino di alcuni frequentati provenienti da ambiti limitrofi.

#### *Gli esiti della formazione*

Dalla ricerca emerge il conseguimento della qualifica da parte del 56,9% dei ragazzi disabili, dato molto confortante che testimonia anche l'eccellente approccio adottato dagli organismi formativi e dai docenti in particolare.

Presenta elementi di criticità il *follow up* occupazionale di questi corsi tanto più che molti allievi non raggiungono il 46% di invalidità e non accedono quindi al collocamento mirato previsto dalla L.68/99 (i cosiddetti "sottosoglia").

## Le reti a supporto dell'inserimento

#### *La rete interistituzionale*

Al fine di garantire l'integrazione delle diverse linee di *policy* che intervengono nel processo di inserimento sono state individuate modalità di cooperazione interistituzionali sia a livello regionale sia a livello provinciale.

In particolare, la Provincia di Torino ha costituito nel 2009 un gruppo di lavoro (Gruppo di lavoro interarea per la programmazione degli interventi di istruzione, formazione professionale e inserimento lavorativo per le persone disabili) per integrare le varie attività svolte per i disabili cui partecipano: il Servizio Formazione Professionale, il Servizio Programmazione politiche del lavoro e inserimento lavorativo disabili, il Servizio Solidarietà sociale e il Servizio Programmazione sistema educativo e formazione professionale.

Il lavoro del Gruppo ha consentito, tra l'altro, come già sopra ricordato, l'emanazione, da parte del Servizio Programmazione politiche del lavoro e inserimento lavorativo disabili del Bando POR FSE 2007-2013 cosiddetto "Sottosoglia" per realizzare specifici interventi di inserimento lavorativo per persone disabili che non raggiungono il 46% di invalidità, percentuale minima necessaria per rientrare tra i beneficiari della L.68/99. Uno dei "target" previsti dal Bando è quello dei giovani ultradiciottenni con disabilità in uscita dalla scuola o dalla Formazione professionale. La ricerca oggetto di questa pubblicazione costituisce in questo senso un valido supporto per la corretta individuazione di questa tipologia di beneficiari.

#### *La rete formale*

Sulla base delle esperienze fino ad oggi condotte nella Regione Piemonte, e delle criticità emerse e alle quali fa riferimento anche la presente ricerca, si è giunti alla formulazione della DGR 34-13176 del 01/02/2010 "Linee di indirizzo integrate per ASL, Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, Istituzioni scolastiche ed Enti di formazione professionale circa il diritto all'educazione, istruzione e formazione professionale degli alunni con disabilità o con Esigenze Educative Speciali" che dovrà diventare pienamente operativa entro due anni dalla sua approvazione. La DGR prevede in caso di disabilità attiva, l'istituzione di "una Equipe multidisciplinare composta dal referente sanitario del caso (NPI, Psicologo dell'età evolutiva, fisiatra, logopedista, tecnico della riabilitazione, altro specialista), eventualmente l'operatore dei Servizi Sociali a cui è stato assegnato il caso, un rappresentante designato dal Consiglio di classe o dall'Agenzia Formativa, l'insegnante di sostegno, eventuali altri operatori (educatore professionale, operatori per l'inserimento lavorativo) e la famiglia".

L'equipe multidisciplinare ha il compito di integrare e aggiornare il profilo del disabile, di fornire gli elementi essenziali per la costruzione del Piano Formativo Individuale (PFI) e definisce gli obiettivi e le modalità di frequenza per consentirne una reale integrazione scolastica. Garantisce, inoltre, l'apporto delle diverse funzioni e ruoli esercitati nei confronti del singolo disabile: gli insegnanti, la famiglia, gli operatori sanitari e sociali.

L'equipe multidisciplinare potrebbe dare risposte efficaci alle problematiche emerse anche nella ricerca in relazione al raccordo tra l'organismo formativo e l'ASL, o con la neuropsichiatria e i servizi, e riguardo all'eccessivo allungamento dei tempi per le diagnosi e la definizione e integrazione dei profili.

### *La rete territoriale*

I risultati della ricerca mettono in evidenza la necessità di un ruolo più incisivo della rete esterna di supporto all'integrazione. La rete è composta per la maggior parte dai servizi socio-sanitari, dalle famiglie e delle ASL mentre è carente il ruolo degli enti locali, delle scuole del territorio e delle imprese. La ricerca evidenzia la necessità di ampliare il ruolo delle famiglie. Una funzione della rete da rafforzare è quella dell'orientamento alla scelta del percorso formativo, così come la rete risulta essere strumento chiave nell'individuare modalità di inserimento lavorativo o di scelta di ulteriori percorsi formativi, fase in cui è essenziale il supporto dei CPI per agevolare l'inserimento lavorativo.

Un ruolo significativo nella rete viene riconosciuto alle aziende, in particolare nella fase di organizzazione e realizzazione degli *stage*. Emerge l'esigenza di rimuovere le remore culturali delle aziende, promuovendo la consapevolezza del loro ruolo sociale e facendo dello *stage* un momento di conoscenza reciproca soprattutto in termini di capacità lavorative dei disabili. Le istituzioni e gli enti locali in particolare sembrano potersi fare garanti dell'efficacia del rapporto tra Agenzie formative e aziende.

## Approcci e metodologie per l'inserimento e l'integrazione

### *Il sostegno all'individuo e alla classe*

La ricerca ha messo in evidenza con forza che la maggiore difficoltà incontrata nell'inserimento, dopo quella relativa alle minori capacità di attenzione del disabile, riguarda l'integrazione nel gruppo classe; sembra quindi importante che il sostegno non vada mirato al singolo disabile, ma all'intera classe che deve adottare specifiche modalità e metodologie di apprendimento da contestualizzare nelle diverse discipline, tali da favorire modalità di gruppo e di *peer education* per accompagnare l'accoglienza dei disabili ma anche degli allievi più deboli, promuovendo attività laboratoriali che privilegino un approccio operativo al percorso di conoscenza.

### *Le competenze dei referenti e dei docenti*

I referenti coinvolti nell'indagine hanno caratteristiche che rafforzano l'utilità di un investimento sulla loro professionalità: alta motivazione e soddisfazione relativamente al lavoro svolto, lunga esperienza nelle agenzie di appartenenza e nel lavoro con i disabili, con ruoli di formatore e di coordinatore. Anche le agenzie coinvolte nell'indagine vantano per la maggior parte una esperienza più che decennale con i disabili.

Una esperienza significativa è stato l'avvio di uno specifico percorso formativo provinciale che vede la partecipazione di gruppi misti di operatori della formazione professionale, del sociale e della sanità, finalizzato alla diffusione ed al consolidamento del modello bio-psico-sociale che è alla base dell'ICF (classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute) e alla condivisione di un nuovo percorso di individuazione degli alunni con disabilità ed esigenze educative speciali.

### *Il gruppo di lavoro all'interno dell'organismo di formazione*

Attualmente i gruppi di lavoro sono presenti nella maggior parte delle agenzie formative. L'inserimento di un allievo disabile non riguarda solo la singola classe, ma anche tutte le attività che si svolgono nella scuola, curricolari, extracurricolari e ricreative, e tutti gli spazi ad esse adibiti; assume, quindi, un ruolo chiave il gruppo di lavoro che segue l'inserimento nel Centro di formazione, che deve coinvolgere tutti i docenti, riunirsi periodicamente per monitorare e valutare i risultati del percorso di inserimento.

### *Il Piano Formativo individuale e gli approcci metodologici per l'inserimento*

Per gli allievi con disabilità che frequentano i percorsi di formazione professionale viene redatto il Progetto Formativo Individualizzato che prevede la strutturazione delle modalità di sostegno perseguite per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal corso. Una conoscenza approfondita delle problematiche e dei bisogni espressi dal disabile facilitano la definizione di un Progetto efficace e calibrato sulle sue potenzialità.

L'obiettivo del raggiungimento di competenze specifiche e professionalizzanti, proprio del percorso triennale o biennale di qualifica, non è sempre perseguibile per gli allievi disabili, mentre è quasi sempre conseguito quello di una maggiore autonomia e una migliore integrazione nel gruppo di coetanei, sviluppando le competenze relazionali.

## **6. Conclusioni**

Dalla ricerca sono emerse alcune interessanti "piste di lavoro" per il futuro. Si riportano le 4 che appaiono più rilevanti:

- si pone la necessità di collocare più correttamente gli allievi (oggi compresi nella categoria "allievi disabili" ai sensi della L.104/92) con problematiche cognitive, comportamentali e relazionali lievi, oppure problematiche sociali, o ancora disturbi specifici di apprendimento (DSA), nella categoria di "allievi con esigenze educative speciali" (EES) così come previsto dalla LR 28/2007 sul "diritto allo studio" e dalle delibere regionali conseguenti e definire specifiche risorse e modalità di intervento per questi utenti;
- per realizzare proficui interventi formativi per gli allievi disabili o con EES bisogna far funzionare al meglio la rete di riferimento e personalizzare gli interventi, anche in termini di corretta attribuzione di risorse, coinvolgendo, tra l'altro, per quanto possibile le famiglie; in questo senso andrà presidiata con attenzione l'attuazione della DGR 34 del febbraio 2010 che prevede l'utilizzo della Classificazione ICF per la definizione del Profilo di Funzionamento e del PEI degli allievi disabili, delibera che rappresenta indubbiamente una opportunità da cogliere, anche se non mancano possibili rischi di esagerata complessificazione dei processi;

- vanno sicuramente realizzati investimenti nel campo della formazione formatori al fine di migliorare ulteriormente la qualità degli approcci relazionali e metodologici-didattici degli operatori, anche verso quegli allievi definiti con EES;
- va ovviamente posta maggiore attenzione al problema degli sbocchi occupazionali degli allievi disabili e con EES (è sicuramente da potenziare la rete con i CPI e le aziende, valorizzando gli stage, sfruttando al meglio le opportunità della L.68/99, vedi in particolare l'utilizzo del Fondo Regionale Disabili) e va affrontato il problema "sottosoglia", di quegli allievi cioè che non raggiungono il 46% di invalidità, percentuale minima per rientrare tra i beneficiari del collocamento mirato; a questo proposito è da presidiare attentamente la sperimentazione della Provincia di Torino attualmente in fase di realizzazione (Bando finanziato con le risorse POR FSE 2007-2013).

